

# Trasfigurazione del Signore

DUCCIO DI BONINSEGNA, Trasfigurazione

6 agosto 2013

*commento al Vangelo*

di ENZO BIANCHI

La trasfigurazione è mistero di trasformazione: il nostro corpo e questa creazione sono chiamati alla

trasfigurazione, a diventare "altro"; il nostro corpo di miseria diventerà un corpo di gloria

6 agosto 2013

Lc 9,28b-36

Ricorre oggi la festa della Trasfigurazione del Signore, celebrata a partire dal IV secolo in oriente e dall'XI in occidente. In questa festa, quasi ignorata o celebrata distrattamente nell'euforia vacanziera che contagia anche molti cristiani, si contempla il volto di Gesù Cristo radioso di una luce di vita e di comunione destinata a tutto l'universo, all'umanità intera.

Nell'intenzione degli evangelisti e di Pietro – che nella sua Seconda lettera invita a discernere nella trasfigurazione un'anticipazione della venuta nella gloria del Signore Gesù Cristo (cfr. 2Pt 1,16-19) – l'episodio della trasfigurazione deve essere letto e contemplato come un evento realmente accaduto nella storia, nella vita di Gesù, davanti a testimoni per i quali ha avuto un significato determinante e attraverso i quali è stato raccontato. Non si tratta dunque di un mito e neppure di un *midrash* cristiano: no, la trasfigurazione è rivelazione, è un alzare il velo su Gesù in modo che il discepolo conosca l'identità più autentica del suo Signore e lo segua con maggior consapevolezza.

Avendo già sostato in modo puntuale sul racconto lucano della trasfigurazione nel commento per la II domenica di Quaresima, qui vorrei solo evidenziare alcune linee essenziali del messaggio che da questa pagina discende per la nostra vita di credenti. Innanzitutto contemplare la trasfigurazione significa comprendere con una maggior profondità l'evento del battesimo di Gesù. La parola di Dio rivela l'identità di Gesù: egli è il Figlio di Dio che deve fare esodo, cioè patire-morire-risorgere. Nello stesso tempo l'evento della trasfigurazione annuncia ciò che accadrà a Gerusalemme, quando nell'ora della croce il centurione confesserà: «Veramente quest'uomo è il Figlio di Dio, il Giusto!» (cfr. Mc 15,39; Lc 23,47). Sì, l'evento della trasfigurazione è memoriale del battesimo e oracolo della croce, e la posizione centrale assegnatagli dai vangeli sinottici vuole proprio indicare questa sua qualità di memoriale e di profezia, di compimento di ciò che è stato manifestato nel battesimo e di anticipazione di ciò che avverrà nella resurrezione e nella parusia.

Ma la trasfigurazione è anche mistero di luce, che illumina tutto il corpo (Israele e la chiesa; Mosè, Elia e i discepoli) insieme al capo (cfr. Ef 1,22-23; Col 1,18). Infatti il Primo Testamento testimonia e Gesù interpreta il Primo Testamento; i discepoli, a loro volta, accolgono Gesù, accolgono la testimonianza delle Scritture e accolgono il comando del Padre in vista dell'ascolto del Figlio. La trasfigurazione può dunque essere colta anche come esperienza di ascolto della parola di Dio contenuta nelle Scritture: queste, infatti si sintetizzano in Cristo e conducono a lui; ed è lui, il Figlio amato ed eletto del Padre, che va ascoltato attraverso le Scritture. Non c'è immagine biblica più efficace per narrare l'unità della fede nei due Testamenti, la centralità di Gesù il Messia, la pienezza della rivelazione in lui, l'essere un solo corpo da parte dei credenti che nell'Antico Testamento attendevano il Messia e nel Nuovo lo confessano e lo annunciano.

E infine la trasfigurazione è mistero di trasformazione: il nostro corpo e questa creazione sono chiamati alla trasfigurazione, a diventare "altro"; il nostro corpo di miseria diventerà un corpo di gloria (cfr. Fil 3,21), e «la creazione che geme e soffre nelle doglie del parto» (cfr. Rm 8,22) conoscerà il mutamento in «cielo nuovo e terra nuova» (Is 65,17; Ap 21,1). Ciò che è avvenuto sul monte Tabor in Gesù Cristo avverrà per tutti i credenti e per il cosmo intero alla fine della storia: ecco la grande speranza che già oggi illumina il nostro cuore...

Nell'attesa di quel giorno a noi non resta che contemplare, per quanto ne siamo capaci, «il volto di Cristo su cui risplende la gloria di Dio» (cfr. 2Cor 4,6): così, «riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasfigurati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, attraverso l'azione dello Spirito santo» (cfr. 2Cor 3,18)

ENZO BIANCHI